

Edizione cartacea:

Il catalogo "ecclesiastico" oggi tra ACOLIT, nuove RICA e Nuovo Soggettario / Mauro Guerrini. — p. 16-20. — In: Bollettino di informazione : pubblicazione quadrimestrale dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani. — N.s., a. 18, fasc. 2 (magg.-ag. 2009).

Il catalogo "ecclesiastico" oggi tra ACOLIT, nuove RICA e Nuovo Soggettario
di Mauro Guerrini
Università di Firenze

Le nuove Regole italiane di catalogazione (ReICat)

Dalla metà degli anni Novanta i principali strumenti di lavoro del bibliotecario, come le *Regole Italiane di Catalogazione per Autori* (RICA) edite nel 1979 e il *Soggettario*, edito nel 1956, sono sottoposti a verifica da apposite commissioni costituite da esperti.

La Commissione RICA, istituita nel 1996 e attiva dal 1997, sta terminando i propri lavori; le modifiche apportate sono così sostanziali e profonde rispetto alle norme del 1979 da costituire un nuovo codice. Le nuove *Regole italiane di catalogazione* (rispetto al titolo delle RICA cade la definizione "per autori") infatti, citate con vari acronimi – REICA e più recentemente ReICat (ma paiono ancora acronimi provvisori) – non aggiornano semplicemente le RICA per adattare all'ambiente odierno, ibrido e caratterizzato dalla catalogazione partecipata, ma ne rinnovano totalmente la struttura concettuale, ispirandosi parzialmente alle più recenti acquisizioni teoriche emerse in ambito internazionale: ai nuovi principi di catalogazione internazionali (ICP) dell'IFLA e, in particolare a *Functional Requirements for Bibliographic Records* (FRBR), sempre pubblicato dall'IFLA, per quanto riguarda l'individuazione delle entità e delle funzioni del catalogo.

Le nuove *Regole italiane di catalogazione* (ReICat) costituiscono pertanto la novità più importante e più attesa degli ultimi anni dalla comunità bibliotecaria italiana. FRBR non è però semplicemente riversato nelle ReICat, ma accolto in maniera critica; per esempio, nella definizione di *Opera*, di cui le ReICat accettano la definizione che ne dà FRBR ("creazione intellettuale o artistica rappresentata da un testo, una musica o un'altra forma di espressione"), ma aggiungono che *Opera* può essere anche "un oggetto materiale o un manufatto".

Un merito delle nuove Regole consiste proprio nella definizione di *Opera* quale entità centrale dell'analisi e della struttura delle ReICat: viene in tal modo superata l'ambiguità delle RICA che spesso oscillavano fra la preferenza per l'*opera* e quella per la *pubblicazione*. Con le ReICat l'identificazione e il trattamento delle opere vengono dunque separati dalla questione delle responsabilità relative alle opere stesse; inoltre, la problematica delle modificazioni di un'opera e delle relazioni fra opere derivate viene trattata

ampiamente, e ciò anche grazie a FRBR e, in particolare, alla ricezione dell'entità *Espressione* e ancor più particolarmente alle *relazioni*, considerato da Tom Delsey il punto più importante di FRBR.

Altro merito delle ReICat è fornire, fin dall'inizio del codice, definizioni rigorose e puntuali di ogni elemento, definizioni che vengono poi completate dalle ampie introduzioni che troviamo all'inizio di ogni paragrafo.

Ulteriore aspetto innovativo (perlomeno nell'enfasi dedicata) e caratterizzante le nuove Regole è l'attenzione per l'*authority control*: è la prima volta che le regole italiane comprendono indicazioni esplicite sulle registrazioni d'autorità; da elogiare la scelta di rendere obbligatoria la creazione di titoli uniformi per ogni opera, indipendentemente dal numero di edizioni o versioni di ciascuna.

Infine è importante mettere in risalto che le ReICat sono esplicitamente rivolte a tutte le risorse documentarie, ovvero danno indicazioni per descrivere e indicizzare sia le risorse tradizionali (cioè testuali), sia i materiali che è possibile trovare oggi in biblioteca, nonché quei materiali a cui oggi la biblioteca rende possibile l'accesso tramite una connessione di rete.

Le nuove Regole si avviano verso la stesura finale e la pubblicazione. L'incontro di oggi testimonia l'interesse dei catalogatori e la necessità di realizzare momenti di diffusione e di confronto sulle regole, perché risultino strumento davvero utile per produrre cataloghi di qualità, e sia limitato al minimo il trauma del cambiamento.

Differenze fra RICA e ReICat

Le ReICat si caratterizzano inoltre per le spiegazioni di ciascun termine o concetto fornite durante tutto l'arco del codice, per esempio:

“16.1.5. Enti religiosi

Per *enti religiosi*, ai fini catalografici, si intendono le chiese e le altre organizzazioni religiose, gruppi o sette, gli istituti e comunità di vita religiosa, gli organi, le circoscrizioni territoriali e le istituzioni locali degli stessi, le federazioni o associazioni di enti religiosi e le riunioni di membri di un ente religioso”.

Esse si caratterizzano pure per l'impianto didattico e “amichevole”, con esemplificazioni molto ampie, significative e ben selezionate di casi bibliografici. Le ReICat, pertanto, si allontanano dalle RICA, che presentano una normativa concisa e con poche esemplificazioni (alcune delle quali addirittura errate).

Novità delle ReICat

Quali sono le novità principali delle ReICat?

Il testo è ancora provvisorio e sottoposto a verifica finale; tuttavia, sulla base dei documenti finora editi sul sito web della Commissione RICA (<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=94>; l'ultimo risale al febbraio 2008), le novità nel settore “ecclesiastico” sono rilevanti e numerose, tanto che è impossibile richiamarle tutte in questa relazione. Occorrerà prevedere un seminario ad hoc in cui esaminare norma per norma in dettaglio.

Prima di presentare le modifiche basilari, è bene ricordare che la Commissione RICA ha tenuto conto delle osservazioni avanzate oltre dieci anni fa sulla forma delle diocesi e dei santi, e prima ancora della necessità di prevedere come

intestazione per la Chiesa cattolica solo la forma *Chiesa cattolica*, abolendo la voce *Santa Sede*.¹

La Commissione ha inoltre citato ACOLIT fra i repertori di riferimento per la Bibbia, la Chiesa cattolica e le opere liturgiche, e lo ha utilizzato ampiamente, seppure con alcune differenze nell'appendice G, *Intestazioni uniformi per le edizioni della Bibbia, Prospetto in ordine sistematico*.

Per curiosità, le nuove regole usano ACOLIT come esempio di descrizione di un volume che presenta come elementi paralleli il titolo e altre notizie bibliografiche:

“5.2.1.4. Titoli paralleli e altri elementi paralleli

Eventuali titoli paralleli dell'unità o altri elementi paralleli relativi ad essa si riportano secondo le indicazioni del par. 4.1.4.

ACOLIT : Autori cattolici e opere liturgiche : una lista di autorità = catholic authors and liturgical works : an authority list / diretto da = edited by Mauro Guerrini

Vol. 1: Bibbia, Chiesa cattolica, Curia romana, Stato pontificio, Vaticano, papi e antipapi = Bible, Catholic Church, Roman Curia, Papal State, Vatican, popes and antipopes / redazione = editorial staff Mauro Guerrini, Paola Pieri, Fausto Ruggeri, Luciano Tempestini”

I cambiamenti più importanti, in sintesi, sono:

1. grande attenzione all'indicizzazione della Bibbia (ReICat 16.0.1), trascurata dalle RICA;
2. le opere liturgiche hanno un trattamento altrettanto articolato; in questi casi si ha una conseguenza di un aspetto innovativo e caratterizzante le ReICat: l'attenzione per l'authority control. Per la prima volta le regole di catalogazione comprendono indicazioni esplicite sulle registrazioni d'autorità, con la creazione di *titoli uniformi* e di *rinvi* controllati per ogni opera, indipendentemente dal numero di edizioni o versioni di ciascuna. Per le parti di opere liturgiche (ReICat 9.1.2.4 C “comunemente pubblicate in forma autonoma e tradizionalmente identificate con un titolo specifico si adotta questo come titolo uniforme”; ReICat preferiscono il titolo originale, ACOLIT il

¹ Cfr., per esempio: Chiesa cattolica e santi : quale forma dell'intestazione? : una riflessione critica sul comportamento di RICA, AACR2R ed altri codici di catalogazione / Mauro Guerrini. — p. 5-32. — In: Accademie e biblioteche d'Italia. — Roma, a. 63 (46 n.s.), n. 3 (luglio-sett. 1995). — Pubblicato in: Riflessioni su principi, standard, regole e applicazioni : saggi di storia, teoria e tecnica della catalogazione / Mauro Guerrini ; presentazione di Attilio Mauro Caproni. Udine : Forum, 1999. (Scienze bibliografiche ; 1). ISBN 88-86756-81-X, p. [127]-155.

Bibbia : quale forma dell'intestazione? : una riflessione critica sul comportamento di RICA e di altri codici di catalogazione / Mauro Guerrini. — p. [97]-120. — In: Bibliologia e critica dantesca : saggi dedicati a Enzo Esposito / a cura di Vincenzo De Gregorio. — Ravenna : Longo, c1997. — 2 v. — Vol. 1: Saggi bibliologici. — Pubblicato poi in: Riflessioni su principi, standard, regole e applicazioni : saggi di storia, teoria e tecnica della catalogazione / Mauro Guerrini ; presentazione di Attilio Mauro Caproni. Udine : Forum, 1999. (Scienze bibliografiche ; 1). ISBN 88-86756-81-X, p. [157]-176.

La lingua del catalogo : gli autori greci, latini, dell'Oriente antico, del periodo medievale e umanistico, i papi: forma latina o forma italiana? / Mauro Guerrini. — p. 21-48. — In: Accademie e biblioteche d'Italia. — Roma, a. 67 (51 n.s.), n. 3 (luglio-sett. 1999). — Pubblicato poi in: Il catalogo di qualità / Mauro Guerrini ; presentazione di Luigi Crocetti. Firenze : Pagnini e Martinelli : Regione Toscana, 2002. (Toscana beni librari ; 15). ISBN 88-8251-126-X, p. 51-85.

titolo in italiano; ma ciò è secondario (vedi anche ReICat 9.1.2.4 D. “Si adotta come titolo uniforme il loro titolo tradizionale, possibilmente nella lingua originale”);

3. i santi sono indicizzati allo stesso modo degli altri nomi; pertanto un santo conosciuto solamente con il nome di battesimo è indicizzato a questo nome; la medesima cosa avviene per gli autori del periodo medievale, ma anche di periodi successivi; e per autori in culture diverse da quella occidentale. Un santo con il nome e cognome viene invece indicizzato al cognome, come tutti gli altri autori. Rimane la qualifica *santo* o *santa*, “se essa accompagna abitualmente il nome nelle pubblicazioni di sue opere”; negli altri casi viene omessa; insomma: la qualifica *santo* o *santa* non è più categorica. Giovanni Bosco viene indicizzato a *Bosco*, *Giovanni*, *santo* e non più (secondo le RICA) a *Giovanni Bosco*, *santo*. Le formulazioni *Caterina da Siena*, *santa* e *Francesco d’Assisi*, *santo* rimangono invariate (ReICat 15.2.3 B); mentre l’intestazione *Bellarmino*, *Roberto* è adesso al cognome *Bellarmino* e non più al nome *Roberto* e non ha più la qualifica *santo*, come invece prescrivevano le RICA. Nella descrizione bibliografica, particolarmente fra le formulazioni di responsabilità, si riportano in quanto utili all’identificazione della persona i titoli e le indicazioni di appartenenza, finora spesso trascurati come ridondanti (ReICat 4.1.0.5 C, ¶), con esempi di ordini religiosi in ReICat 2.5.6: *Giovanni di S. Sansone*, *O. Carm.*).
4. la Chiesa cattolica (ReICat 16.1.5.1. *Chiese, organizzazioni e gruppi religiosi*) ha un trattamento assai strutturato; le ReICat adottano “come intestazione uniforme, secondo le norme generali, il nome con cui sono prevalentemente identificati nelle loro pubblicazioni, nella forma italiana se usata comunemente dall’ente stesso”; quindi adottano *Chiesa cattolica* come intestazione ed *Ecclesia Romana*, *Ecclesia Catholica*, *Santa Sede* come nomi varianti.
5. Congregazioni religiose e organismi della Chiesa cattolica. Le ReICat presentano un’ampia casistica relativa alle congregazioni religiose; il punto 16.1.5.5 B recita: “Le sacre congregazioni, i tribunali, i pontifici consigli, commissioni e comitati e gli altri uffici e organismi della Curia romana, le nunziature, internunziature e delegazioni apostoliche della Santa Sede si registrano come sottointestazione di *Chiesa cattolica*, analogamente agli organi degli enti territoriali (cfr. il par. 16.1.4.4). Si preferisce la forma breve del nome in italiano, se comunemente usata”. Esempio: *Chiesa cattolica. Congregazione per il culto divino* come intestazione, e *Congregazione per il culto divino*, *Congregatio pro cultu divino*, come varianti. Non sono accolte come sottointestazioni le cariche seguite dal nome di chi le ha ricoperte pro tempore, com’è nella tradizione angloamericana e in ACOLIT (o *Paulus VI*, *papa*, o *Chiesa cattolica*, non *Chiesa cattolica. Papa (1963-1978 : Paolo VI)*).
6. Le diocesi sono indicizzate al loro nome diretto (ReICat 16.1.5.5 A): *Diocesi di Bolzano-Bressanone*; *Arcidiocesi di Milano*, *Patriarcato di Venezia*, non alla forma assai discutibile prevista dalle RICA, ovvero città e qualificazione di diocesi entro parentesi, al pari degli organismi politico-territoriali: *Chieti e Vasto (Diocesi)*; *Milano (Arcidiocesi)*, *Venezia (Patriarcato)*.
7. Gli ordini religiosi (ReICat 16.1.5.2. *Istituti di vita consacrata e religiosa*) hanno un trattamento molto più esteso e preciso; essi continuano a essere indicizzati alla “forma breve generalmente usata in italiano”.
8. Le Istituzioni religiose locali (ReICat 16.1.5.4) hanno anch’esse un trattamento molto più dettagliato e soprattutto precisano il criterio della maggiore aderenza alla forma che presentano nelle pubblicazioni da loro

emanate; esse, infatti, si “registrano sotto il nome con cui sono prevalentemente identificate”; per esempio: *Chiesa di Santa Maria della Consolazione* <Venezia>; *Chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri* <Pisa>; piuttosto che sotto la forma variante *Chiesa conventuale dei Cavalieri di Santo Stefano di Pisa*; *Cattedrale di Siena*; *Basilica di San Nicola* <Bari>; *Abbazia di Montecassino*, e non più al nome del luogo, come prevedevano le RICA: *Montecassino (Abbazia)*. RICA 76.3 presentava una forma assai discutibile per la Comunità di Taizé, ovvero *Monaci di Taizé*, con rinvio da *Taizé (Comunità monastica)*, mentre ReICat preferisce correttamente la forma diretta francese *Communauté de Taizé*.

Differenze fra Soggettario e Nuovo Soggettario

Il *Soggettario* del 1956 (con i suoi aggiornamenti) ha costituito la base della terminologia del *Nuovo Soggettario*. Il *Nuovo Soggettario* costituisce tuttavia uno strumento completamente diverso rispetto al *Soggettario*. Non è più semplice lista di termini, ma un linguaggio d'indicizzazione costituito da un thesaurus (fondato su ISO 2788) e da norme per la terminologia e la sintassi, con l'adozione di un ordine di citazione fondato su un'attenta analisi dei “ruoli”. Gli obiettivi sono: migliorare la precisione nell'uso dei termini e la chiarezza delle loro relazioni, e produrre stringhe di soggetto coesive al tema di base del documento, cioè pienamente rappresentative dell'argomento trattato.

Il *Nuovo Soggettario* aggiorna considerevolmente la terminologia del *Soggettario* e tiene traccia, con apposite note, dei termini prima in uso e ora sostituiti o modificati; in particolare rivede tutti i termini che contengono l'aggettivo “ecclesiastico”.

Sul piano tecnico, la terminologia delle voci di ambito religioso è improntata a un pieno rispetto degli standard ISO, sia per quanto riguarda la morfologia (uso del singolare e del plurale, disambiguazione, ecc.), sia per quanto riguarda le relazioni semantiche, sia per il corredo di note di definizione e d'uso. Un'altra importante novità è costituita dalla presenza di collegamenti con le notazioni della DDC, secondo i criteri indicati nella *Guida normativa*. Il formato elettronico del thesaurus ne offre una consultazione agevole, flessibile, potente.

Il *Soggettario*, inoltre, richiede sempre esplicitamente la verifica delle forme nelle *Fonti attendibili* per questo ambito (cfr. *Appendice B* della *Guida normativa*).

Sul piano culturale, la novità di maggiore rilievo è rappresentata dalla diversa filosofia con cui il *Nuovo Soggettario* tratta i temi di carattere religioso, con l'introduzione della prospettiva multiculturale, ovvero nel nostro caso, della prospettiva multireligiosa nella terminologia e prima ancora nella costruzione della voce.

Per esempio, la voce *Teologia* – che nel *Soggettario* ha il significato solo di *teologia cristiana* – nel *Nuovo Soggettario* ha un significato più ampio, e ha come NT (*narrower terms*, termini più precisi, termini specifici) *Teologia cristiana*, *Teologia ebraica*, ecc.).

Teologia



Categoria/Faccetta: Azioni:Discipline

Nota d'ambito: Scienza che ha come oggetto lo studio di Dio e della natura divina; nelle singole religioni monoteiste lo studio delle questioni religiose, specialmente in relazione ai testi sacri e alla tradizione

TT Discipline

BT Discipline religiose

NT Ecclesiologia

Escatologia

Soteriologia

Teologia biblica

Teologia cristiana

Teologia ebraica

Teologia islamica

Teologia naturale

RT Dio

Divinità

Dottrine

Eresie

Peccati

Religioni

Teleologia